

Idee per un sistema politico migliore (pubblicato su Ceglie Plurale – agosto 2004)

24/07/04

Si possono proporre, nel mese di agosto, delle idee per un sistema politico migliore? Il lettore può rispondere di sì, se si tratta di uno scritto breve, e l'autore, anche, se può approfittare del maggior tempo a sua disposizione.

La prima proposta è di adottare nei rapporti politici uno stile moderato, che vuol dire rispetto reciproco, disponibilità al dialogo e predisposizione ad accogliere il meglio delle idee dell'interlocutore.

La seconda idea è di rendere semplice e fluido il sistema politico. Le grandi contrapposizioni culturali e ideologiche sono un ricordo del passato e le stesse differenze tra i molti partiti sono piccole e spesso inesistenti. E' auspicabile, pertanto, la formazione di due grandi partiti con una comune base liberaldemocratica: il primo orientato verso il liberismo economico e il secondo verso la giustizia sociale. Il cittadino avrebbe, così, la possibilità di scegliere tra due linee politiche ben chiare e definite con la conseguente opportunità di una collocazione dalla parte, per lui, corretta. Oggi, invece, ci sono elettori di centro-destra che dovrebbero stare nel centro-sinistra e viceversa, a causa di antichi "preconcetti" di appartenenza che ne bloccano la mobilità.

Terza proposta. Per permettere l'aggregazione dei piccoli partiti ai due maggiori, prima indicati, consentire la formazione di governi stabili e omogenei e l'elezione diretta del premier, è preferibile, per la Camera dei Deputati, un sistema elettorale maggioritario a doppio turno. La seconda votazione vedrebbe la partecipazione soltanto delle due formazioni risultate più votate nella prima. Il sistema proporzionale potrebbe essere adottato per il Senato, che dovrebbe avere un ruolo diverso rispetto a quello attuale. Dovrebbe essere costituito da tecnici di varie discipline con compiti consultivi, per quanto riguarda le leggi di competenza della Camera, e poteri esclusivi su regole, controlli e verifiche: modifiche della costituzione, del sistema elettorale, della burocrazia, ecc.

Quarta idea. I candidati alle elezioni non devono essere scelti dalle segreterie dei partiti ma dallo stesso elettorato e, in caso di elezione, ricoprire l'incarico per due volte soltanto. Il ricambio sarebbe così assicurato e la presenza dei politici di professione scongiurata. Questi ultimi potrebbero svolgere il loro ruolo nelle strutture interne dei partiti.

La quinta e ultima riflessione riguarda i programmi elettorali. Questi non devono essere un elenco di buone intenzioni, che possono risultare difficilmente realizzabili. E' necessario, invece, che rappresentino l'aggregazione di progetti concreti, corredati dalla stima dei costi oltre che dall'indicazione dei finanziamenti e dei tempi di realizzazione. Su questi studi il Senato, nella configurazione prima indicata, esprimerebbe un parere tecnico-economico a beneficio degli elettori.

Mi auguro che la divulgazione di queste opinioni possa stimolare il lettore alla riflessione sul nostro sistema politico e, in generale, suscitare l'interesse verso la politica.

Angelo Palma